

La relazione di Scelepin al 15° congresso in corso a Mosca

# Ruolo crescente dei sindacati nella vita dell'Unione Sovietica

I miglioramenti previsti dal presente piano quinquennale — Un appello ai lavoratori di tutto il mondo alla lotta contro l'aggressione statunitense in Indocina — L'intervento del compagno Lama a nome delle delegazioni della CGIL e della UIL



BELFAST — Un'agghiacciante immagine della rimozione dei corpi delle vittime del sanguinoso attentato di lunedì in una strada della capitale nord-irlandese.

Dopo la strage di lunedì

## Atmosfera di terrore in Ulster

Heath presenta oggi a Faulkner il suo « piano di pace » — Ma l'attentato di Belfast è l'occasione per la destra protestante di irrigidire ulteriormente la sua intransigenza — Dodici feriti a Derry in tre esplosioni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 21. Il Nord Irlanda è immobilizzato nell'equilibrio del terrore: la bomba di ieri a Belfast (sei morti e 150 feriti) ha dato un altro terribile giro alla spirale di violenza che nessuno intervento politico (pre-sunto o reale) sembra in grado di arrestare. Il governo inglese è ancora in attesa di annunciare il suo « piano di pace ». Domani il premier ulsteriano Faulkner viene a Londra per ascoltare il piano di pace di Heath. Ma passeranno altri giorni prima che si possa sapere se il progetto abbia la minima possibilità di essere accettato dal governo unionista.

La scellerata esplosione a Donegal Street può avere solo un effetto: di irrigidire l'intransigenza protestante verso qualunque accenno di riforma sociale e di giustizia per i cattolici. Ma anche un'altra allucinante conseguenza: quella di incoraggiare le tendenze assai assidue contro la minoranza cattolica assediata nei ghetti. I gruppi fascisti sono pronti a dare battaglia e parlano apertamente di una politica di sterminio.

Ieri sera, ad esempio, dal quartiere protestante di Shankill Road misteriosi cecchini hanno aperto il fuoco in direzione del confine quartiere cattolico di Falls Road. I proiettili sono piovuti a Bombay Street e Cupar Street (due vie andate completamente distrutte nel pogrom del '69) e la gente terrorizzata ha dovuto mettersi in salvo come poteva sotto lo sguardo insostenibile delle sentinelle inglesi che presiedono i posti di osservazione lungo la cosiddetta « linea di pace » (il « muro » che da due anni e mezzo divide le due comunità).

Quanto alla bomba della strage di Donegal Street, abbiamo già riferito ieri la pronta condanna del Movimento dei diritti civili. In serata anche l'IRA « rossa » aveva stigmatizzato il delittuoso episodio come un atto di « coltella ». Solo « i provisionals » (l'IRA « verde » o nazionalista) non hanno fatto commenti e il loro silenzio è visto, a torto o a ragione, come un'ammissione di responsabilità.

La situazione è andata costantemente deteriorandosi in questi ultimi mesi, la confusione è aumentata, le possibilità di infiltramenti e la provocazione sono ormai abbastanza diffuse da autorizzare il dubbio sull'impiego e la paternità di quelle bombe da eccidio che ovviamente non rientrano nella strategia e nella pratica della guerriglia, ma che adesso servono benissimo gli obiettivi del terrorismo della destra protestante. Questo stato di cose probabilmente peggiorerà nei giorni prossimi quando il governo di

Londra annuncerà il suo programma che per essere effettivo, deve contenere una serie di risarcimenti e salvaguardie pro cattoliche che i settori orangisti estremi non sono affatto disposti a contemplare. Oggi tre ordigni esplosivi hanno scosso il centro di Derry colpendo il deposito pacifico delle stazioni ferroviarie di Waterside, il centro commerciale a Carlisle Street e l'edificio della municipalità a Shipquay Street. Gli scoppi si sono susseguiti a distanza di qualche minuto gli uni dagli altri. I danni sono elevatissimi. In ciascun caso, però, i loro autori hanno dato un ampio pre-allarme e non vi sono state vittime. Si lamentano solo 12 feriti leggeri fra i passanti colpiti da schegge.

Antonio Bronda

## I vescovi polacchi sollecitano Bonn a ratificare il trattato di Varsavia

VARSAVIA, 21. L'episcopato polacco in un comunicato diramato oggi alla stampa, ha espresso la speranza « unitamente ai polacchi in patria ed all'estero », che il trattato tra la Polonia e la Repubblica federale tedesca possa essere ratificato al più presto e possa dare i frutti che da esso si attendono.

Il trattato, si legge ancora nel documento, « sarà di grande importanza per un ulteriore miglioramento dei rapporti tra i due paesi e per ristabilire fiducia e riconciliazione ». Nel comunicato è anche detto che l'episcopato rivolge un ulteriore appello alla Santa Sede affinché la decisione ed il lungo tempo atteso per la normalizzazione definitiva delle diocesi occidentali e settentrionali possa « essere presa al più presto ».

Come è noto, il trattato polacco tedesco occidentale, firmato oltre un anno fa ed in attesa della ratifica del Bundestag, accetta il riconoscimento giuridico dei territori ex tedeschi, che di fatto sono ormai polacchi dal dopoguerra. Il Vaticano deve ancora dare un « status » definitivo alle diocesi di questi territori, che dipendono attualmente da « amministratori apostolici ».

Nel comunicato dell'episcopato si legge ancora che « una ulteriore stabilizzazione della coesistenza pacifica tra nazionalità può rendere più facile le nuove delimitazioni dell'arcidiocesi di Breslavia e dell'arcidiocesi apostolica di Gorzow ».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. Il 15° congresso dei sindacati sovietici ha proseguito oggi i suoi lavori con l'intervento di numerosi delegati e il saluto di rappresentanti stranieri. I cinquemila delegati al Palazzo dei Congressi del Cremlino hanno salutato con grandi ovazioni i messaggi portati dai rappresentanti dei sindacati vietnamiti Hoang Quoc Viet per il nord e Nguyen Van Hoa per il sud. A nome delle delegazioni della CGIL e della UIL presenti al congresso ha brevemente preso la parola anche il compagno Luciano Lama segretario generale della CGIL.

Nel corso della giornata odierna è stata inoltre adottata all'unanimità una dichiarazione di solidarietà con i popoli del Vietnam del Sud e della Cambogia. La dichiarazione rivolge un appello ai lavoratori di tutti i paesi e ai loro sindacati, a lottare per il ritiro delle truppe americane dall'Indocina e per il sostegno fornito.

In particolare Hoang Quoc Viet, presidente della Federazione dei sindacati del Vietnam del Nord, ha detto: « La potenza del primo stato socialista del mondo, del paese del grande Lenin, che si trova all'avanguardia dell'umanità sulla via dell'edificazione del comunismo, la potenza del sistema socialista mondiale sono la garanzia del successo della lotta rivoluzionaria che i popoli conducono contro l'imperialismo, che ha alla testa gli Stati Uniti, della lotta per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo ».

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha detto: « Il rapporto di attività del consiglio centrale presentato dal suo presidente Alexandr Scelepin... »

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha detto: « Il rapporto di attività del consiglio centrale presentato dal suo presidente Alexandr Scelepin... »

Romolo Caccavale

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha detto: « Il rapporto di attività del consiglio centrale presentato dal suo presidente Alexandr Scelepin... »

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha detto: « Il rapporto di attività del consiglio centrale presentato dal suo presidente Alexandr Scelepin... »

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha detto: « Il rapporto di attività del consiglio centrale presentato dal suo presidente Alexandr Scelepin... »

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha detto: « Il rapporto di attività del consiglio centrale presentato dal suo presidente Alexandr Scelepin... »

Dopo aver estromesso Giorgio Zoiakis

## Papadopoulos si proclama reggente della Grecia

Le cariche più importanti concentrate nelle sue mani - La corte marziale di Atene condanna nove democratici a pene varianti tra i 15 mesi e gli 8 anni

ATENE, 21. Crisi nella giunta dei colonnelli greci. Il reggente della Grecia generale Giorgio Zoiakis, massima autorità dello Stato in assenza del re, è stato esonerato dalle sue funzioni con un colpo di mano e sostituito da Papadopoulos, che ha compiuto con questo atto un passo importante verso l'instaurazione della dittatura personale.

Tra le varie ragioni di disaccordo si conosce per ora un solo caso: Zoiakis si era rifiutato di firmare un decreto che prevedeva l'aumento degli effettivi delle forze di polizia.

La grave crisi politica culminata con l'allontanamento di Zoiakis è la diretta conseguenza dei contrasti che dividevano da tempo il reggente estromesso da Papadopoulos. Le fonti ufficiali parlano di mancanza di armonia tra il supremo rappresentante dello Stato ed il potere esecutivo. Quale che siano le ragioni reali dell'esonero di Zoiakis dalla sua carica, Papadopoulos ha dimostrato una volta di più la sua volontà di allontanare qualsiasi oppositore dalla giunta per rimanere l'unico protagonista della vita politica greca.

Immediatamente dopo l'annuncio dell'esonero di Zoiakis, Papadopoulos ha prestato giuramento davanti al governo riunito in sessione straordinaria e alla presenza del primate della chiesa ortodossa, Ieronimos. Con il giura-

mento di oggi egli concentra nelle sue mani la carica di fatto di capo dello Stato, di presidente del consiglio, ministro degli esteri, della difesa e della politica governativa.

Zoiakis aveva assunto la sua carica di vice re, o reggente, la notte del 1967, poche ore dopo la fuga in aereo di Costantino a Roma, al termine di una giornata che avrebbe dovuto segnare la ribellione del re contro la giunta dei colonnelli. Da quel momento Zoiakis aveva assunto tutte le funzioni del re in esilio firmando tutti i decreti del governo in nome di Costantino.

Secondo fonti governative di Atene, le divergenze sull'assunzione del ruolo di « voce amica » ed ispiratore di tutte le insoddisfazioni che maturavano nei giovani quadri dell'esercito contro le « deviazioni » di Papadopoulos.

Le divergenze tra i colonnelli non impediscono comunque alla macchina della repressione di proseguire la sua marcia. Oggi la corte marziale di Atene ha condannato

nove democratici a pene varianti tra i quindici mesi e gli otto anni di carcere, sotto l'accusa di « possesso illegale e uso di esplosivi ». Durante il processo quattro tra gli imputati avevano denunciato le barbare torture cui erano stati sottoposti durante la loro detenzione e avevano dichiarato che la loro unica colpa era quella di essersi battuti per riportare la democrazia in Grecia sparisce al momento del colpo di stato del 1967.

I nove condannati facevano parte di un gruppo di quindici persone appartenenti al Movimento panellenico di liberazione « Pak » di Andrea Papandreu. La corte marziale ha inflitto otto anni di reclusione all'avv. Giovanni Koronelos di 63 anni, di origine americana, ritenuto colpevole di aver fatto esplodere un ordigno presso l'ufficio del ministro, nell'ottobre 1970.

Altre condanne sono state inflitte al medico Nicola Vionopoulos (due anni e sei mesi), al marinaio Panalotis Koronelos (due anni) all'economista Giovanni Aletras (dieci mesi), al medico Nicolas Frangias (quindici mesi), all'ufficiale di riserva Giorgio Papastratis (quindici mesi).

Lo studente Costantino Kanelopoulos, in servizio militare nell'esercito, e l'operaio Thomas Kirizazis, hanno ricevuto un anno di carcere con il beneficio della condizionale. Quattro altri imputati sono stati assolti.

Calorosa manifestazione di amicizia

## Bologna: solidarietà con i partigiani mozambicani

Patto di amicizia tra la città e il « Campo educacional » di Tunduru - Il significato della lotta nelle colonie portoghesi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21. « Bologna, città medaglia d'oro della Resistenza, che ha conquistato la libertà con il sacrificio dei propri figli nella lotta contro il fascismo, riconosce nella battaglia dei partigiani mozambicani contro la barbarie dei colonialisti portoghesi un aspetto fondamentale del processo di emancipazione nazionale e antimperialista che interessa milioni di uomini del continente africano ».

Questo è il senso del patto di amicizia fra Bologna e il « Campo educacional » di Tunduru, firmato lunedì dal sindaco prof. Zangheri e da Jorge Rebelo, membro dell'esecutivo del comitato centrale del Fretilim, e della calorosa manifestazione di solidarietà svoltesi lunedì sera a palazzo Montanari.

Alla iniziativa promossa dal comune e dal movimento cooperativo, hanno aderito la Provincia, l'ANPI, l'Amministrazione degli Ospedali bolognesi, la Federazione provinciale delle Coop., l'Adista, la CGIL, l'UIL, l'ANPIA, le ACLI, l'ARCI, il Consiglio federativo della Resistenza; hanno inviato messaggi di adesione l'ambasciatore somalo in Italia, la regione, l'arcivescovo di Reggio Emilia, che ospita alcuni combattenti del Fretilim.

Ha aperto la manifestazione Luigi Omicini, presidente provinciale della Federcoop,

ricordando il significato della lotta per la liberazione del Mozambico, dell'Angola, della Guinea, e le iniziative prese dal movimento cooperativo per sostenerla concretamente. Jorge Rebelo ha rilevato la importanza della firma del patto di amicizia, che va al di là del puro invito di tecnici e di materiale, e assume un valore politico in quanto riconosce il Fretilim come unico rappresentante del popolo del Mozambico. Riassumendo le motivazioni che hanno portato il popolo del Mozambico alla lotta contro il colonialismo portoghese e l'imperialismo e per l'indipendenza nazionale, Rebelo ha detto che la lotta del Fretilim serve anche alle classi popolari dei paesi capitalisti, perché colpisce tutto il sistema di aggressione e di sfruttamento dei paesi imperialisti.

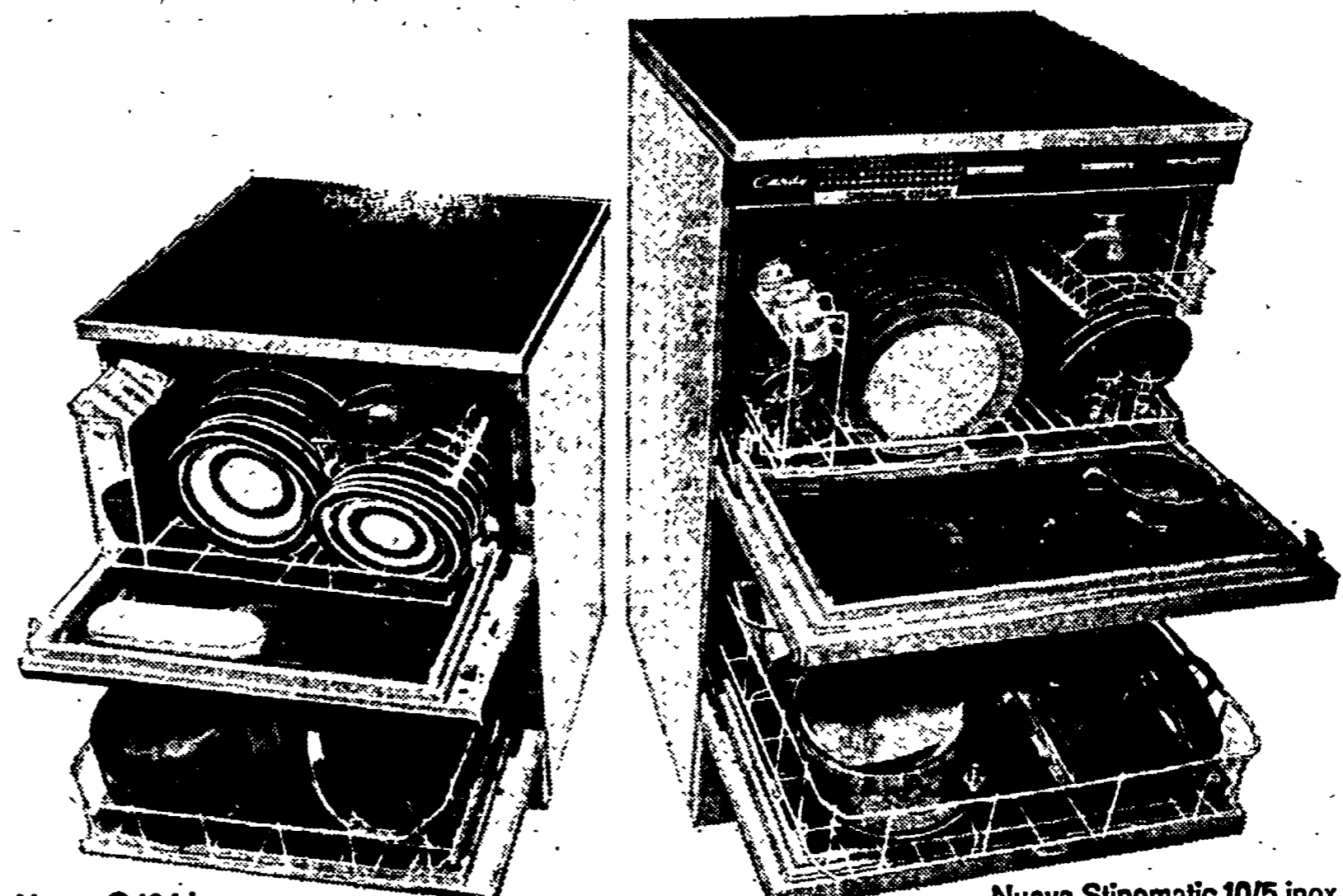
Hanno preso quindi la parola Manuel Jorge, del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, e Antonio Santos antifascista portoghese, che ha messo l'accento sulle difficoltà che la guerra colonialista comporta per il popolo portoghese e sulla crescente resistenza al regime fascista di Caetano, che vede centinaia di migliaia di giovani rifiutarsi di combattere contro i popoli africani che rivendicano l'indipendenza. Giorgio Ghezzi, assessore agli affari generali del comune di Bologna, ha concluso la manifestazione.

g. o.



## Anche voi lavate e asciugate come le nuove lavastoviglie Candy.

## Ma voi non siete d'acciaio.



Nuova C 184 inox.

Nuova Stipomatic 10/5 inox.

Invece le nuove lavastoviglie Candy lo sono. E non solo perché hanno tutto l'interno completamente in acciaio inossidabile, ma anche per la loro robustezza. Nuova Stipomatic 10/5 inox, che lava per 10 persone, ma, grazie al tasto economizzatore, può lavare e consumare per 5 persone. Nuova C 184 inox con economizzatore per 8 e 4 persone, unificata nello stile e nei particolari agli altri elettrodomestici coordinati Candy. E in entrambe: 7 programmi per le diverse

necessità di prelavaggio, lavaggio e asciugatura. Decalcificatore incorporato. Vaschetta per il brillantante. E soprattutto l'esclusiva tecnica Candy. 2 sportelli per 2 differenti scomparti di lavaggio. Sopra, piatti e bicchieri sono lavati con delicatezza, sotto, le pentole con energia grazie alle 2 rampe di lavaggio con regolatori di pressione brevettati. E per questo che le lavastoviglie Candy lavano e asciugano perfettamente stoviglie e pentole. Proprio come fate anche voi.

Per tutte le lavastoviglie Candy 2 anni di garanzia.

Candy idee-esperienza